

Alleanza tra generazioni nella città che invecchia

Fondazione Ambrosianeum: presentato il «Rapporto 2012»

DI LORENZO ROSOLI

Un patto tra le generazioni. Per affrontare insieme le sfide dell'invecchiamento, della denatalità, del «degiornamento». E il loro impatto sul mercato del lavoro, il sistema di welfare, il vissuto personale e familiare, la qualità della democrazia. Un'alleanza capace di mobilitare l'intelligenza e il "cuore" della politica, della cultura, della società civile, della Chiesa, per dare un futuro a Milano. Riconoscendo il ruolo centrale della famiglia e della «catena generazionale» quale «chiave di volta» della «questione demografica».

Ecco lo scenario evocato dal 20° *Rapporto sulla città. Milano 2012* della Fondazione Ambrosianeum e intitolato significativamente *Le generazioni che verranno sono già qui. Il rapporto* (edito da **Franco Angeli**, pubblicato col contributo della Fondazione Cariplo) è stato presentato ieri dalla curatrice, la sociologa della Cattolica Rosangela Lodigiani, e dal presidente dell'Ambrosianeum, Marco Garzonio. Lo studio analizza in prospettiva intergenerazionale dinamiche e sfide della transizione demografica a Milano. Una città dove gli ultra 70enni sono 200mila, dove cresce il numero degli anziani, mentre si assiste alla contrazione delle nuove generazioni sia sul piano demografico sia nella partecipazione al mercato del lavoro. Già oggi – il dato è regionale – per cento adulti-anziani potenzialmente in uscita dall'età attiva, ci sono solo 76 giovani pronti a sostituirli. Così la

forza lavoro invecchia. Attenzione, si sottolinea nel Rapporto sfatando un luogo comune: non è l'aumento del livello di impiego dei più anziani a sbarrare la strada ai giovani. Il 2012 è stato proclamato «Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni». Ecco allora i capitoli del Rapporto dedicati al ruolo degli anziani nell'associazionismo milanese e alle proposte formative e culturali per la terza età. Tema cruciale quello della casa. Il 66% dei 65-80enni e il 61% degli ultra 80enni è proprietario dell'alloggio di residenza, mentre lo stesso accade solo per il

Sempre più anziani, sempre meno giovani. La sfida: equità e sviluppo sostenibile

47% dei 25-34enni. I dati parlano di «scarsa equità intergenerazionale del sistema abitativo milanese». Ci sono intanto quartieri che stanno "invecchiando" (ai primi posti Trenno, Ortomerca, Barona) e altri che sono "ringiovaniti" (Ortomerca, Ex Om-Morivione e Lambrate

in primis). La sfida non è solo l'*abitabilità* degli alloggi, ma la *vivibilità* della città e dei quartieri. Drammaticamente eloquenti le pagine dedicate alla solitudine «metropolitana», alle povertà economiche e relazionali, dove si vede come il suicidio sia più frequente fra gli ultra 65enni che fra i ragazzi.

Per uno «sviluppo sostenibile» della città – afferma Lodigiani – è necessario dare alle sue politiche una «prospettiva intergenerazionale». Così Milano potrà superare la crisi di oggi come ha saputo fare – ha sottolineato Garzonio – in altre stagioni di prova, come fu la ricostruzione dopo la guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scola: più sostegno alla famiglia

Sostenere «in maniera assai più decisa» la crescita demografica con «politiche specifiche a sostegno della famiglia»: questa la via per rispondere al «gelo demografico», deriva «estremamente grave» che però «non è presa sul serio». È l'appello lanciato dal cardinale Angelo Scola commentando il 20° *Rapporto sulla città* della Fondazione Ambrosianeum. L'arcivescovo è intervenuto alla presentazione del Rapporto 2012 assieme al sindaco Giuliano Pisapia e al presidente della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti. «Da questo Rapporto gli anziani emergono come protagonisti decisivi per la società,

se sono coscienti della loro responsabilità e dei loro compiti», ha sottolineato Scola. Si pensi al ruolo svolto da tanti nonni verso figli e nipoti nell'aiuto quotidiano come nel «patrimonio di esperienza educativa che mettono a disposizione»: un ruolo che tiene «la relazione tra le generazioni in una prospettiva di gratuità. Una risorsa decisiva per il benessere della società civile». Ma anche gli anziani «bisognosi di cure, in condizioni gravissime», contribuiscono a «edificare la società». Come? «Documentando il valore della vita come offerta, sorgente di quella gratuità senza la quale il senso della vita va perduto».

L'accoglienza festosa dei milanesi al Papa, in occasione del VII Incontro mondiale delle famiglie, ha mostrato «quale sia il tessuto sociale della nostra città. Siamo stati testimoni dell'esprimersi di un popolo vivace che, pur affaticato dalle conseguenze dell'odierna crisi economico-finanziaria, riconosce nella ricchezza di rapporti che si generano a partire da quelli familiari, una risorsa essenziale per il presente e il futuro della società», aveva detto Scola aprendo la sua riflessione. Una risorsa che va sostenuta con politiche adeguate. In questo orizzonte «sarebbe irresponsabile ignorare l'oggettivo legame tra la differenza sessuale, che rende pos-

sibile la procreazione, e la catena delle generazioni. Mentre custodisce la differenza dei sessi, la famiglia valorizza la differenza tra le generazioni». «Il welfare avuto nel passato non tornerà più - ha riconosciuto Guzzetti -. Bisogna sperimentare vie nuove, ricordando che la coesione sociale non è un obiettivo ma una condizione». In questa direzione va l'impegno della Fondazione Cariplo. In una Milano dove a crescere sono gli anziani ma anche i figli degli stranieri, Pisapia ha rilanciato l'appello a «cambiare l'attuale, arretrata legge sulla cittadinanza».

(L.Ros.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CARDINALE MARTINI

«BENEDETTA LA CITTÀ CHE SI PRENDE CURA»

Una «città che si prende cura» è una «città benedetta». Lo scrive il cardinale Carlo Maria Martini nella postfazione al Rapporto 2012 dell'Ambrosianeum. Che, ancora una volta, non si limita a descrivere scenari, ma offre chiavi di lettura, «bussole» per navigare nei cambiamenti della città. Lo fa con i contributi degli studiosi (da Luigi Campiglio ad Alessandro Rosina). E con la profonda, toccante riflessione di Martini su «Le stagioni della vita nella città che cura», che attinge anche alla sua personale esperienza di 85enne che conosce la realtà della malattia e della fragilità. «La sofferenza, la solitudine, la malattia, il bisogno di aiuto delle persone anziane vanno considerati come segni sul corpo della città e per questo ci interpellano tutti». Quei segni, dice Martini, «possono divenire opportunità di incontro autentico, di partecipazione alle vicende del prossimo, di condivisione della finitezza della condizione umana che ci accomuna, rendendoci tutti altrettanto vulnerabili, mancanti, bisognosi. Una "città che si prende cura" è una città amica e la si riconosce nella vita quotidiana: è aperta e accessibile a tutti, accogliente nelle relazioni interpersonali, solidale nei servizi. È una città benedetta». (L.Ros.)

interventi

L'arcivescovo:
«Servono politiche per la crescita demografica»
All'Ambrosianeum
il confronto sul
«Rapporto 2012»
Pisapia: cambiare la legge sulla cittadinanza
Guzzetti: verso un nuovo welfare



Guzzetti, Scola, Garzonio, Pisapia e Lodigiani ieri all'Ambrosianum (foto Mariga)